

"Il decreto *Rilancio* è un documento fortemente orientato alla gestione dell'emergenza e scarsamente efficace nel rilancio del sistema produttivo"

Intervista al Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona dott. Francesco Buzzella

- Presidente, abbiamo visto che Confindustria ha criticato il decreto "Rilancio", lei cosa ne pensa?

Quello che vogliamo sottolineare è che il decreto "Rilancio" è un documento fortemente orientato alla gestione dell'emergenza e scarsamente efficace nel rilancio del sistema produttivo.

È carente da diversi punti di vista: in primis manca un disegno complessivo per la ripresa, che parta dal potenziamento degli investimenti, pubblici e privati; da una riforma del fisco e dal sostegno alla domanda.

Deficitari poi gli strumenti per la gestione della complessa stagione di crisi industriale che si sta profilando e che avrà pesanti ricadute sul piano occupazionale.

Il nostro Sistema ha voluto sottolineare ancora una volta che l'emergenza che si è verificata comporta un impatto tremendo, che richiede uno sforzo collettivo di massima condivisione su obiettivi e strumenti, per attenuare l'urto e preparare la ripresa.

Una sfida molto complessa da affrontare.

- Abbiamo visto che una netta posizione da parte del neo Presidente di Confindustria Carlo Bonomi verso il Governo.

Siamo perfettamente in linea con la posizione assunta da **Carlo Bonomi**: l'obiettivo non è quello di fare clamore o scaturire scontri bensì quello di far ripartire un Sistema da



"Quello che stiamo vivendo tutti è un momento molto difficile e probabilmente nessuno era pronto ad affrontarlo. Possiamo uscirne ma solo se sfruttiamo la crisi per cambiare davvero il Paese"

fatto a livello territoriale - chiaro ben dettagliato che preveda una pianificazione a 15-20 anni.

- Ha parlato di emergenza e misure necessarie per risolverla. Secondo lei quale è uno dei nodi irrisolti prioritario per il Sistema?

Il nodo che va assolutamente sciolto riguarda la macchina amministrativa.

Oggi siamo costretti a innumerevoli traversie per districarsi tra le procedure. Il Paese va rifondato su un sistema amministrativo e

burocratico lineare e semplice. Da qui dobbiamo ripartire. Indubbiamente poi sarà importante fare delle scelte in merito agli investimenti, consapevoli che il cuore pulsante del Paese è la nostra impresa e da questa non possiamo prescindere.

È quindi proprio dall'impresa che bisogna ripartire con investimenti che garantiscano un futuro molto innovativo; a tal proposito non dimentichiamo **Industria 4.0**, una misura fondamentale, che deve

restare stabile per gli investimenti sulle nuove tecnologie.

Dobbiamo pensare ad investimenti sulle grandi opere e piccole opere che darebbero un vantaggio oltre che di collegamento anche di operosità e di intervento di grandi e piccole e medie imprese.

Altro tema quello della condivisione e della compartecipazione: le scelte per il futuro di tutti vanno prese con tutti.

Ognuno conosce il proprio mondo. Noi siamo competenti per il mondo imprenditoriale e vorremmo sempre essere ascoltati per dare indicazioni.

- A livello europeo si sta aprendo la querelle sui fondi che l'UE metterà a disposizione, che posizione si sente di esprimere al riguardo?

La situazione è ancora una volta complicata poiché ci sono Paesi che si oppongono a questo tipo di misure.

È logico che per l'Italia queste risorse siano importanti e probabilmente imprescindibili in una condizione in cui il debito pubblico toccherà a fine anno una percentuale altissima, quasi il 156%.

Ciò che è indubbio è che non possiamo più permetterci spese

improduttive.

L'Italia deve fare quegli interventi che fino ad oggi ha sempre rimandato.

Probabilmente l'unico aspetto favorevole di tutta questa situazione è che le misure che necessariamente dovremo fare ci costringono a fare le cose a cui non abbiamo mai realmente pensato.

- Sappiamo che sul territorio ci sarà presto un momento di ascolto con Regione Lombardia. Voi su cosa punterete?

Il nostro intervento sarà concentrato su un unico aspetto, troviamo inutile in questo momento prevedere lunghi elenchi di richieste e aspettative.

Il territorio ha da tempo ormai fatto la sua richiesta più importante che è quella dei collegamenti.

In questo momento il territorio ha una priorità ed è questa: un collegamento autostradale ed una linea ferroviaria che ci colleghi alla Lombardia e non solo.

Oggi la questione è stata messa in una fase di standby alla quale attendiamo di dare risposta concreta.

Dobbiamo tenere fede a questo importante impegno.

75 1945 2020
Associazione Industriali Cremona

**L'ITALIA S'È DESTA
L'ITALIA FA IMPRESA**

LA TENACIA DI NON ARRENDERSI MAI PER DARE AL PAESE IL FUTURO CHE MERITA

DA 75 ANNI
Quotidianamente al fianco delle imprese
www.assind.cr.it